

data 21 dicembre 2010, aveva cercato di unire le due frange del gruppo dei CURSOTI - sotto l'egida del clan CAPPELLO - per ristabilirne la storica potenza, rinvigorendone l'operatività attraverso l'attività di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività di contrasto nei confronti delle organizzazioni mafiose catanesi continua a cogliere risultati di rilievo.

Invero, in data **28 febbraio 2012**, personale della Squadra Mobile di Catania ha tratto in arresto due donne responsabili di illecita detenzione di armi da fuoco. Le stesse, componenti del nucleo familiare del boss ARENA Giovanni - catturato il 26 ottobre 2011, dopo una lunga latitanza - sono state trovate in possesso di un ingente quantitativo di armi e munizionamento vario, nonché di sostanze stupefacenti e materiale idoneo alla conservazione.

Inoltre, in data **21 maggio 2012**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Messina hanno notificato, presso la Casa Circondariale di Tolmezzo (UD), un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Messina nei confronti di FINOCCHIARO Orazio⁶², elemento di spicco del clan mafioso etneo dei CAPPELLO, responsabile di aver progettato un attentato nei confronti del dott. PACIFICO Pasquale, Sostituto Procuratore della DDA di Catania; in particolare, il FINOCCHIARO, detenuto al regime speciale di cui all'art. 41 *bis* O.P., tramite un detenuto comune, aveva inviato dei "pizzini" ad elementi del proprio gruppo, per incaricarli di eseguire un attentato ai danni del predetto magistrato, il quale, tra l'altro, aveva coordinato l'operazione "*Revenge*"⁶³, conclusasi con la disarticolazione della predetta consorteria.

La vera novità nello scenario di *cosa nostra* catanese potrebbe essere rappresentata dall'estensione territoriale del contrasto tra i SANTAPAOLA ed i CAPPELLO alla limitrofa provincia di Enna, peraltro sempre più influenzata dalla presenza dei clan etnei. Infatti, il **23 maggio 2012**, nella provincia di Enna è stato ucciso LEONARDI Prospero⁶⁴, già affiliato al clan CAPPELLO, recentemente avvicinatosi al clan SANTAPAOLA.

Nella valutazione della minaccia futura va compresa, dunque, l'ormai concreta ipotesi che la faida possa coinvolgere non solo l'intera geometria criminale catanese ma anche quella ennese, costretta a schierarsi tra le due consorterie malavitose.

Nel semestre in esame, si continua a confermare un notevole interesse della criminalità organizzata per la gestione del prolifico mercato degli stupefacenti, che sta assumendo un'importanza sempre maggiore quale attività di sostentamento dei CAPPELLO.

Al riguardo, si segnala l'operazione "*Gramigna*"⁶⁵, condotta l'**8 febbraio 2012** dalla Squadra Mobile di Catania, che ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 persone, indagate, a vario titolo, per associazione a

62 Nato a Catania l'8.11.1972

63 O.C.C.C. nr. 7404/08 R.G.N.R. Nr. 8751/09 R.G. GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania il 25.10.2009.

64 In data 23.5.2012, in Catenanuova (EN), due ignoti sicari, con il volto travisato, dopo essere scesi da un'autovettura, guidata da un terzo complice, esplodono numerosi colpi d'arma da fuoco, verosimilmente cal. 7,65, all'indirizzo di LEONARDI Prospero, nato a Catania il 9.12.1982, già residente in Catenanuova, pregiudicato per associazione di tipo mafioso e di un altro soggetto, pregiudicato per reati contro il patrimonio e destinatario di avviso orale.

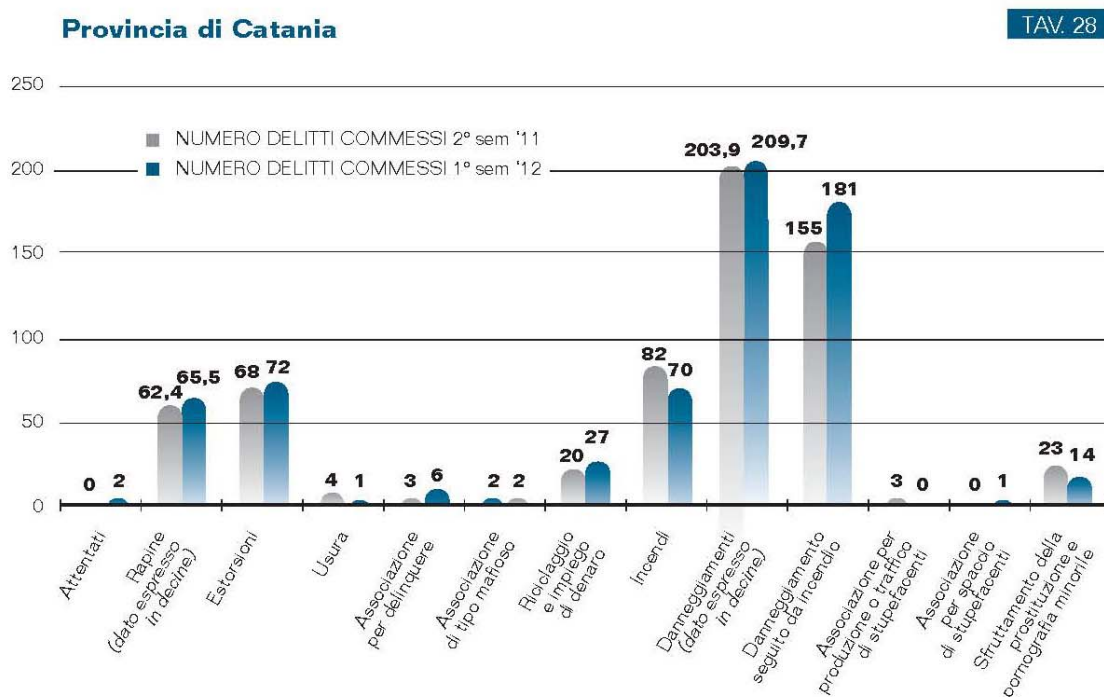
65 O.C.C.C. nr. 8174/10 RGNR e nr. 4860/11 RG GIP emesso il 17 gennaio 2012 dal GIP di Catania.

delinquere finalizzata alla detenzione, spaccio e traffico di sostanze stupefacenti⁶⁶.

Nel semestre, l'azione di aggressione dei patrimoni riconducibili alle organizzazioni criminali ha consentito di eseguire numerosi provvedimenti ablativi nei confronti di *cosa nostra* catanese.

Una delle misure più significative è stato il decreto di confisca eseguito dalla D.I.A., il **7 maggio 2012** a Castel di Judica (CT), nei confronti di un soggetto. I beni sottoposti a sequestro riguardano un'impresa individuale, quote societarie, immobili, beni mobili registrati, conti correnti e depositi bancari per un valore di **30.130.000 euro**. La D.I.A., in data **13 febbraio 2012**, ha inoltre eseguito un importante sequestro preventivo nei confronti di due soggetti originari di Catania, entrambi appartenenti al clan PILLERA CAPPELLO⁶⁷. I beni sottoposti a sequestro ammontano a **5 milioni di Euro** e consistono in 3 società edili, diversi immobili, nonché rapporti bancari.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia **TAV. 28** e, in special modo di quelle relative a rapine, estorsioni, danneggiamenti generici, nel semestre in esame fa registrare una costanza sul territorio provinciale, mentre si rileva un aumento dei reati associativi, dei danneggiamenti seguiti da incendio, del riciclaggio; in diminuzione l'usura, i reati associativi in tema di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

⁶⁶ I provvedimenti restrittivi trovano fondamento sugli esiti di due diverse indagini coordinate dalla D.D.A. etnea, nei confronti di due distinti contesti malavitosi che controllavano il traffico di stupefacenti nel popolare quartiere di "Librino" di Catania, uno riconducibile alla *famiglia* "ARENA" e l'altro capeggiato dalla *famiglia* dei "NIZZA", che da sempre si contrappongono per il monopolio dello spaccio in quella zona.

⁶⁷ Il primo, particolarmente vicino al capo del clan PILLERA CAPPELLO, proprio per tale ruolo criminale, annovera diverse condanne per associazione di tipo mafioso (tra cui quella, passata in giudicato, emessa dalla Corte d'Assise d'Appello di Catania il 21.12.1999). Anche il secondo era stato condannato (con sentenza definitiva della Corte d'Assise d'Appello del 17.11.1999) per il delitto di cui all'art. 416-bis, ed ha sempre mantenuto (anche dopo la scarcerazione avvenuta nel 2002) rapporti con il clan PILLERA CAPPELLO, specialmente sul piano delle "comuni interessenze imprenditoriali" e attraverso le partecipazioni societarie strette con l'altro destinatario del decreto di sequestro.

PROVINCIA DI SIRACUSA

Le potenti organizzazioni criminose catanesi hanno proiettato nel territorio della provincia di Siracusa un consolidato modello di struttura malavitoso di tipo verticistico.

La presenza di radicati gruppi criminali si riscontra a **Lentini**, **Floridia**, **Solarino** ed **Augusta** (nella parte settentrionale della provincia, a diretto contatto con il territorio catanese), nonché a **Noto**, **Avola** e **Pachino** (nell'estrema propaggine sudorientale della provincia siracusana), dove tre clan distinti si sono alleati sotto l'egida di più forti gruppi criminali catanesi.

Allo stato, ed a seguito delle più recenti attività di contrasto che hanno interessato le principali formazioni, nel siracusano risultano:

- il gruppo NARDO, attivo nella parte settentrionale della provincia, ove insistono i comuni di **Lentini**, **Carlentini**, **Augusta**, **Francofonte** e **Villasmundo**;
- il gruppo APARO-TRIGILA, attivo nella parte centro-meridionale della provincia, con particolare riferimento al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni;
- il clan ATTANASIO, che esercita la sua influenza nella zona sud della città di **Siracusa**, compreso il vecchio quartiere di Ortigia;
- il clan di SANTA PANAGIA, dall'omonimo quartiere siracusano, in collegamento ai gruppi NARDO-APARO-TRIGILA, che controlla lo sfruttamento delle attività illecite nell'area settentrionale del capoluogo.

Gli ATTANASIO e i SANTA PANAGIA sono i due principali poli di aggregazione dello scenario criminale urbano. Si tratta di organizzazioni criminali con caratteristiche di tipo mafioso, non inserite organicamente in *cosa nostra*.

Relativamente ai settori di interesse della locale criminalità organizzata, oltre a quello storico delle estorsioni, in particolare ai danni di attività commerciali, permane, come nel catanese, una forte propensione alla gestione del traffico di stupefacenti, anche se la specifica attività criminosa sembra limitarsi a livello locale, avendo come unica fonte di approvvigionamento la piazza del catanese.

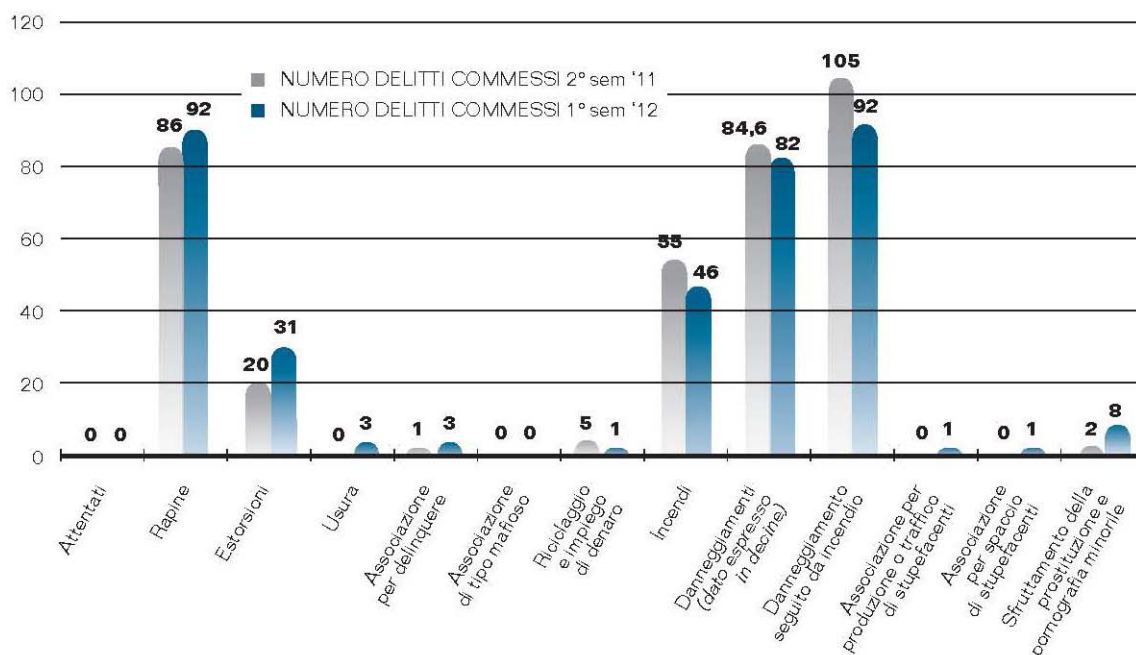
L'operazione denominata "*Minotauro*"⁶⁸, condotta in data **1° febbraio 2012** dalla Squadra Mobile di Siracusa, ha accertato una rete di spaccio di sostanze stupefacenti, tipo hashish e cocaina, mentre un'altra operazione, condotta in data **7 maggio 2012** dai Carabinieri di Augusta, ha evidenziato la presenza di una associazione a delinquere che reperiva stupefacente (cocaina, eroina, marijuana ed hashish) nel calabrese, al fine di rifornire il comprensorio dei comuni di Lentini ed Augusta. L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia **TAV. 29** e, in special modo, di quelle relative a incendi, danneggiamenti, danneggiamenti seguiti da incendi, nel seme-

68 O.C.C.C. nr. 7506/09 R.G.N.R. e nr. 265/12 R.G. G.I.P. emesso il 25 gennaio 2012 dal GIP di Siracusa.

stre in esame, fa registrare una diminuzione sul territorio provinciale, mentre si rileva un aumento dei reati di rapine, estorsioni e sfruttamento della prostituzione.

Provincia di Siracusa

TAV. 29



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

PROVINCIA DI RAGUSA

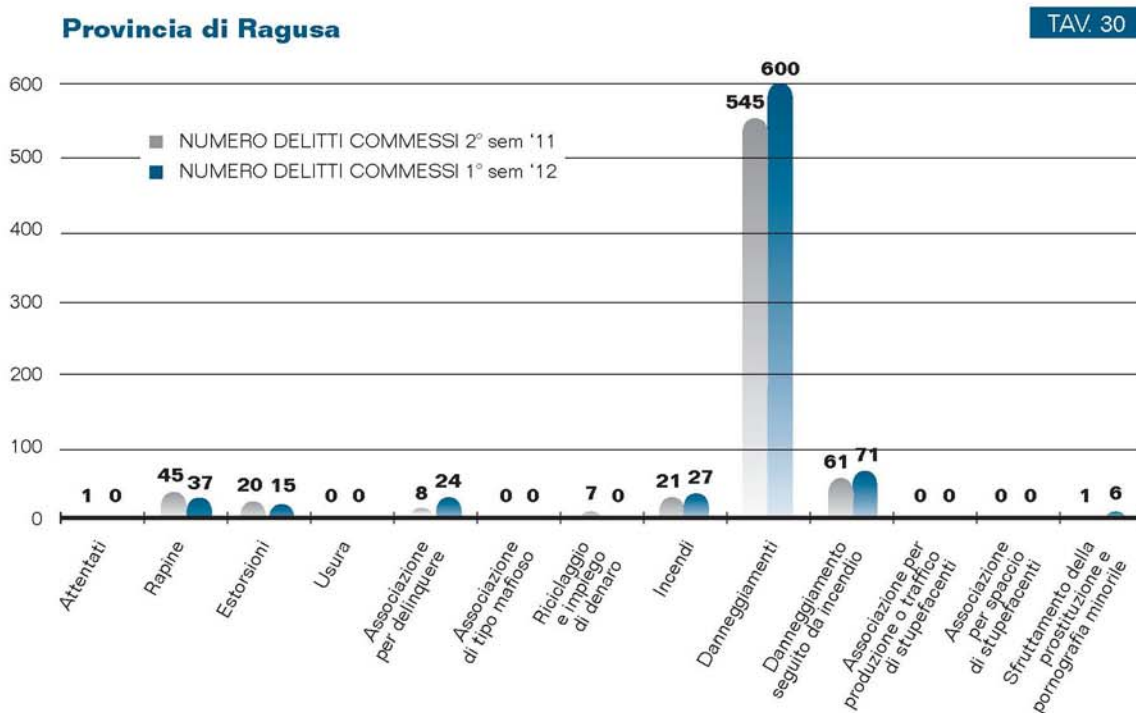
L'incidenza di fenomeni criminali di tipo mafioso si segnala soprattutto nel versante occidentale del territorio ibleo (Vittoria, Comiso, Acate), ove opererebbero elementi del clan DOMINANTE, affiliato alla *stidda*, nonché una cellula criminale di tipo mafioso denominata clan PISCOPO. I più recenti riscontri investigativi avrebbero delineato un affievolimento dei rapporti del clan PISCOPO con la *famiglia* gelese degli EMMANUELLO, nonché un rapporto di alleanza con l'organizzazione mafiosa attiva in Niscemi (CL).

L'interesse della locale criminalità verso il prolifico settore degli stupefacenti è attualizzato dall'operazione "*Drill*"⁶⁹, con la quale i Carabinieri di Modica hanno accertato la presenza di una rete di spaccio operante nel comune di Pozzallo e località limitrofe. L'impossibilità di poter garantire un controllo capillare sull'intera fascia costiera (caratterizzata per la quasi totalità da spiagge e quindi da facili approdi) fa della

69 O.C.C.C. nr. 1437/10 R.N.G.R. e nr. 367/11 RG. GIP emessa, il 26.03.2012, dal GIP presso il Tribunale di Modica.

frontiera rivierasca siciliana sud orientale un approdo privilegiato per i gruppi criminali internazionali che organizzano l'ingresso illegale in Italia.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia **TAV. 30** e, in special modo, di quelle relative a rapine, estorsioni, attività di riciclaggio, nel semestre in esame fa registrare una diminuzione sul territorio provinciale, mentre si rileva un aumento dei reati di associazione a delinquere, incendi, danneggiamenti, danneggiamenti seguiti da incendio e sfruttamento della prostituzione.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

PROVINCIA DI MESSINA

Il panorama delle organizzazioni mafiose della provincia di Messina è caratterizzato dalla suddivisione del territorio in distinte aree d'influenza, nell'ambito delle quali operano altrettante strutture criminali di tipo mafioso, ciascuna con caratteristiche proprie ma accomunate dalla rilevante capacità di condizionamento delle attività imprenditoriali ivi insediate e dell'operato della P.A..

I sodalizi del messinese, a loro volta, risentono dell'influenza delle ben più potenti organizzazioni mafiose radicate nelle due province limitrofe (*cosa nostra palermitana e catanese*).

In particolare:

- la fascia tirrenica, che dai margini della città di Messina si estende lungo il Tirreno sino ai Nebrodi, vede il dominio del clan dei BARCELLONESI;
- nella zona nebroidea, per quanto fortemente ridimensionate rispetto al passato a seguito di operazioni di polizia, risultano presenti la *famiglia* mafiosa di MISTRETTA e i sodalizi mafiosi operanti nell'area di Tortorici;
- la fascia jonica, che dalla periferia sud di Messina si estende sino al confine con la provincia di Catania, è area d'influenza dei clan mafiosi CINTORINO e BRUNETTO (riconducibili alla *famiglia* SANTAPAOLA), nonché del gruppo capeggiato da DI MAURO Paolo (legato ai LAUDANI di Catania);
- infine, l'aggregato urbano del capoluogo, ponendosi come punto di convergenza delle altre aree, vede la compresenza dei gruppi radicati nella fascia costiera e della *'ndrangheta* calabrese.

In tale contesto sono attivi clan a "competenza" rionale, quali quelli GALLI-GATTO del quartiere "Giostra", SPARTA' di "Contesse", FERRANTE-VENTURA e VADALLA-CAMPOLO di "Camaro", MANCUSO di "Gravitelli" e ASPRI-TROVATO di "Mangialupi", attualmente gestiti da reggenti dato lo stato di detenzione dei leaders storici.

La fascia tirrenica, ed in particolare l'area barcellonese, presenta profili di più attiva effervescenza criminale.

L'esistenza di una organizzazione di tipo mafioso operante in territorio barcellonese e di una sua costola attiva nel comprensorio di Mazzarà S. Andrea, Furnari e Terme Vigliatore, è circostanza ormai giudizialmente acclarata.

Le risultanze investigative dell'operazione "*Mustra*"⁷⁰ hanno dimostrato l'esistenza di un gruppo criminale organizzato, radicato principalmente nel territorio di Terme Vigliatore, costituito da soggetti prevalentemente giovani e strettamente collegato all'organizzazione dei BARCELLONESI. Le indagini hanno consentito di affermare che il citato gruppo era dedito principalmente ad attività estorsive, i cui proventi venivano conferiti in parte ai BARCELLONESI in ragione di un rapporto vassallo. Il gruppo emergente, peraltro, tenta in vario modo di esercitare un certo grado di controllo sul territorio, sfruttando la fase di indebolimento delle strutture mafiose tradizionali o innestandosi su monconi di esse.

La recente attività giudiziaria ha evidenziato che la criminalità barcellonese sta vivendo un momento di transizione, in corrispondenza di un ricambio generazionale e di un contestuale riequilibrio di forze sul territorio.

Il condizionamento della vita pubblica nella provincia di Messina è confermato dal fatto che il **22 maggio 2012**, il Ministro dell'Interno, a seguito della relazione della

70 O.C.C.C. nr. 5758/11 R.G.N.R. e nr. 3963/11 R.G. G.I.P. emessa il 19 aprile 2012 dal GIP di Messina.

Commissione d'indagine presso il Comune di Barcellona P. G., disposta dal Prefetto di Messina, ha decretato la sospensione per 30 giorni di alcuni responsabili di quell'Amministrazione, la cui condotta aveva compromesso il regolare funzionamento di alcuni servizi, in contrasto con i principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione comunale.

Nel semestre in esame, si conferma un notevole interesse della criminalità per la gestione del prolifico mercato degli stupefacenti. Al riguardo, si citano gli esiti dell'operazione "Coccodrillo"⁷¹, nel cui ambito, il **21 maggio 2012**, il G.I.P. presso il Tribunale di Messina ha disposto la misura cautelare in carcere e quella degli arresti domiciliari nei confronti di 44 soggetti, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Le indagini, svolte dai Carabinieri di Messina, hanno consentito di individuare due distinte associazioni radicate rispettivamente nel capoluogo e nella fascia tirrenica, che gestivano lo smercio di droga proveniente da Palermo e dalla Locride.

In merito ai segnali di interesse del tessuto criminale nei riguardi dell'immigrazione clandestina, appare opportuno richiamare l'operazione "Rais"⁷² con la quale, il **14 maggio 2012**, sono stati assicurati alla giustizia 14 soggetti, tra egiziani e italiani, ritenuti a vario titolo componenti di un'associazione a delinquere transnazionale con sede in Egitto e varie cellule in Italia, dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al sequestro di persona a scopo di estorsione.

Le indagini esperite hanno dimostrato che il gruppo operante in Egitto provvedeva a trasportare gli immigrati fino al limite delle acque territoriali italiane, ove i migranti venivano presi in consegna dai sodali italiani che favorivano la clandestinità degli stranieri sul territorio italiano.

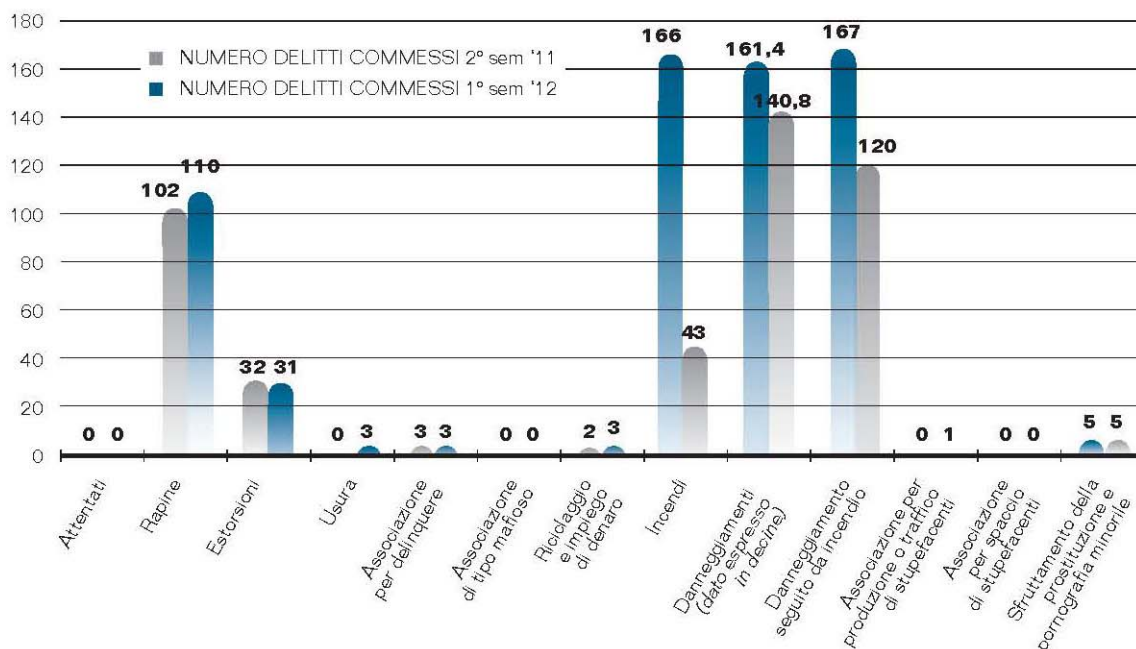
L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia **TAV. 31** e, in special modo, di quelle relative a estorsioni, reati associativi, attività di riciclaggio e sfruttamento della prostituzione, nel semestre in esame, fa registrare una costanza sul territorio provinciale, mentre si rileva una diminuzione degli incendi, dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio e un aumento delle rapine.

71 O.C.C.C. nr. 7241/07 R.G.N.R. e nr. 3511/11 RG G.I.P. emessa il 21 maggio 2012 dal GIP di Messina

72 O.C.C.C. nr. 5682/10 RG.N.R. e nr. 3441/11 R.G. G.I.P. emessa il 14 maggio 2012 dal GIP di Messina

Provincia di Messina

TAV. 31



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

PROIEZIONI EXTRAREGIONALI

Nel periodo in esame le indagini di polizia hanno delineato la presenza di proiezioni delle organizzazioni mafiose siciliane in altri contesti regionali, confermando quanto già emerso in precedenti analisi.

In **Toscana** e in **Emilia**, anche se non si sono riscontrati eventi criminali immediatamente riconducibili a *cosa nostra*, le attività info-investigative portano a ritenere che soggetti provenienti dalla Sicilia e legati a *cosche* mafiose operano in quei territori, seppur con un basso profilo, dedicandosi prevalentemente ad attività di **riciclaggio**, **reimpiego di denaro** di provenienza illecita e **traffico di stupefacenti**. A tal proposito, il **22 maggio 2012** - come già riferito nell'analisi dei dati relativi alla provincia di Palermo - le Squadre Mobili delle Questure di Palermo, Bergamo, Modena e Napoli, nell'ambito dell'operazione "**Monterrey**", hanno eseguito nei confronti di 34 persone, tutte appartenenti ad un'associazione per delinquere dedicata al traffico di stupefacenti, l'O.C.C.C. nr. 18243/10 RGNR, nr. 1998/11 RGIP, emessa in data 8 maggio 2012 dal GIP del Tribunale di Palermo. Uno dei destinatari del provvedimento restrittivo, un modenese residente in Messico, è risultato par-

ticolarmente attivo nel traffico di droga, nonché coinvolto nel passato in sequestri di stupefacente.

In **Lombardia** non si sono registrati episodi delittuosi eclatanti né operazioni di polizia riconducibili a soggetti appartenenti a *cosa nostra*: la criminalità mafiosa siciliana appare continuare in una strategia ispirata ad un basso profilo, prediligendo attività meno ostentate rispetto a quelle di altre organizzazioni criminali. Allo stato si rileva che, il **2 febbraio 2012**, la Guardia di Finanza di Caltanissetta, nel corso dell'operazione "*Cane Sciolto*", che ha interessato anche la provincia di Monza-Brianza⁷³, ha sequestrato⁷⁴ beni mobili ed immobili, aziende e disponibilità finanziarie, per un ammontare complessivo di circa **10 milioni di euro**, ad un pluri-pregiudicato, ritenuto contiguo a *cosa nostra* nissena.

Di rilievo, inoltre, l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'A.G. di Milano, il **23 maggio 2012**, nei confronti di FIDANZATI Guglielmo⁷⁵ e di altri 12 soggetti, ritenuti responsabili di una rapina ai danni di una nota gioielleria di quel capoluogo, perpetrata il 5 febbraio 2011, per un bottino di circa 9 milioni di euro⁷⁶. Si evidenzia infine che, il **19 giugno 2012**, come già riferito nell'analisi relativa alla provincia di Trapani, nell'ambito dell'operazione "*Crimiso*", a seguito dell'O.C.C.C.⁷⁷ emessa dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di 12 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed altri reati, la Squadra Mobile di Trapani ha tratto in arresto due soggetti - uno dei quali indicato come reggente della *famiglia mafiosa di Alcamo* - residenti rispettivamente in Cinisello Balsamo (MI) e Milano.

Nel **Veneto**, gli accertamenti e le verifiche effettuate nel periodo di riferimento fanno ritenere che elementi della criminalità organizzata di origine siciliana possono aver stretto contatti con il mondo dell'imprenditoria veneta, specialmente nel settore delle energie rinnovabili, al fine di riciclare il denaro proveniente dai traffici illeciti. Determinanti, al riguardo, si sono rivelati gli accertamenti svolti, in materia di certificazione antimafia, anche dalla D.I.A. di Padova, in esito ai quali sono stati emessi vari provvedimenti di esclusione da appalti pubblici delle società sospettate di collusione con la mafia.

Sempre nel Veneto, il **20 febbraio 2012**, personale delle Squadre Mobili di Padova e di Caltanissetta ha dato esecuzione alla misura di prevenzione patrimoniale⁷⁸ nei confronti di un soggetto, nativo di Gela (CL), ed arrestato nell'aprile scorso per associazione mafiosa, in quanto ritenuto esponente della *famiglia EMMANUELLO*

73 In località Villasanta, sono stati sequestrati una impresa individuale ed un appartamento.

74 Decreto di sequestro nr. 3/2012 R.G.M.P. - nr. 4/2012 R.S. e nr. 7/2012 R.S., rispettivamente emessi il 24 gennaio 2012 ed il 1° febbraio 2012, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta.

75 FIDANZATI Guglielmo, nato a Palermo il 2.11.1958, residente a Mediglia (MI), figlio del più noto FIDANZATI Gaetano nato a Palermo il 6.9.1935, già reggente del *mandamento* "Resuttana" di Palermo. All'atto della notifica del provvedimento, FIDANZATI Guglielmo - al quale viene contestato esclusivamente il reato di concorso in ricettazione - si trovava già detenuto, dal 16 aprile 2011, in quanto raggiunto da precedente O.C.C.C. emessa dal Tribunale di Milano per reati inerenti gli stupefacenti.

76 O.C.C.C. nr. 40998/08 RG NR e nr. 7022/11 RG GIP emessa il 16 aprile 2011 dal GIP del Tribunale di Milano. Nel corso di successivo rito abbreviato, FIDANZATI Guglielmo, con sentenza pronunciata dal GUP del Tribunale di Milano il 2 dicembre 2011, è stato condannato ad anni 7 e mesi 4 di reclusione.

77 O.C.C.C. nr. 20445/09 RG NR e nr. 4960/12 RG GIP emessa il 15 giugno 2012 dal GIP Luigi Petrucci del Tribunale di Palermo. L'indagine riguardava due gruppi di italiani, originari della provincia di Catanzaro, insediati nelle province di Bergamo e Brescia, ed accusati di associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di stupefacenti.

78 Decreto di sequestro nr. 11/2012 R.G.M.P. e nr. 8/2011 R.S., emesso in data 10.02.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta.

sequestrando un appartamento di proprietà del citato pregiudicato.

Il **23 febbraio 2012**, il Tribunale di Palermo ha disposto la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel Comune di **Padova** nei confronti di **RIINA Giuseppe Salvatore** (figlio del noto capomafia), scarcerato lo scorso mese di novembre 2011.

Nel **Lazio**, lo scenario della criminalità nell'area romana denota – in continuità con quanto rilevato nei periodi pregressi – connotazioni variegata e composite, non sempre riconducibili a modelli predefiniti. Giova in proposito considerare che dopo il periodo risalente alla “*Banda della Magliana*”⁷⁹, non sono più stati espressi aggregati criminali egemoni, capaci di esercitare un reale controllo del territorio, anche se da frange della predetta banda sono poi sorte ramificazioni autonome e minori – talora generate da ex affiliati – orientate prevalentemente alla perpetrazione di tipiche condotte delittuose, quali lo spaccio di stupefacenti, l'usura, le estorsioni ed il gioco d'azzardo.

Va comunque evidenziato come nel contesto criminale romano le presenze criminali qualificate tendono ad agire con *modus operandi* meno pervasivi rispetto a quelli tipici delle regioni di origine, in ciò concretizzando una “*strategia della sommersione*”.

In questo contesto si segnala che, il **18 aprile 2012**, nell'ambito dell'operazione “*Plata 2009*”, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo⁸⁰ nei confronti di 32 persone, ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo “*cocaina*” e “*hashish*”, operante nel quartiere del Trullo di Roma. Il gruppo criminale era capeggiato da un pluripregiudicato di Partanna (TP), da tempo residente in Roma, già inserito in contesti criminali di tipo mafioso dediti al traffico internazionale di stupefacenti. Infine, nel prosieguo delle indagini relative all'operazione “*Sud Pontino*”⁸¹, il **27 gennaio 2012**, personale della Squadra Mobile di Caserta e del Centro Operativo D.I.A. di Roma, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁸² nei confronti di **sei persone**, risultate appartenere a diverse organizzazioni di stampo mafioso operanti in Campania ed in Sicilia, ricoprenti ruoli di vertice nel sodalizio casertano dei *casalesi* e in quello siciliano di *cosa nostra*. I provvedimenti ribadiscono la spartizione degli affari illeciti all'interno dei mercati ortofrutticoli e quindi l'esistenza di una vera e propria monopolizzazione del settore dei trasporti su gomma da parte del cartello dei *casalesi* e della mafia siciliana.

In **Calabria**, le sinergie criminali tra *cosa nostra* e ‘*ndrangheta* si sono ulteriormente evidenziate nelle province di Reggio Calabria e di Crotone. Il **22 marzo 2012**, infatti, i Carabinieri del ROS e di Reggio Calabria hanno dato esecuzione al provve-

79 Storicamente collegata con elementi apicali anche di *cosa nostra siciliana*.

80 O.C.C.C. nr. 11556/09 RGNR e n.1642/09 RG Gip emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 11.04.2012.

81 Operazione svolta dalla DIA di Napoli e Roma nel maggio 2010. Si era accertato che il “*sud Pontino*”, Fondi in particolare, era diventato punto di convergenza degli interessi per mafia e *camorra*, alleate nel controllo dei trasporti a servizio del settore ortofrutticolo in tutto il centro sud e, per alcune tratte, verso le regioni settentrionali. Il sodalizio criminale casertano traeva interesse nella gestione di un'agenzia che controllava tutti i trasporti dei prodotti ortofrutticoli per l'intero centro-sud Italia mentre una *famiglia* siciliana si era garantita il libero accesso e la vendita dei prodotti nei mercati campani e laziali, prevalendo sugli altri operatori dello stesso settore ortofrutticolo. L'alleanza tra le due organizzazioni avrebbe imposto un monopolio di fatto con il condizionamento dei prezzi, influenzando, quindi, sul libero mercato.

82 Provvedimento nr. RGNR. 45565/05 - 20478/10 RG GIP - 45/12 O.C.C. emesso il 19 gennaio 2012 dall'Ufficio 38° GIP del Tribunale di Napoli.

dimento di sequestro preventivo di beni⁸³ emesso il 12 marzo 2012 dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Solare ter*", nei confronti di associati alle *cosche* della '*ndrangheta* e alla *famiglia* mafiosa di Carini (PA), già destinatari, unitamente ad altri coindagati, di ordinanza di custodia cautelare nell'ambito dell'operazione "*Crimine 3*", eseguita il 14 luglio 2011.

Il provvedimento ha consentito di accertare la riconducibilità agli indagati di beni immobili e mobili per un complessivo valore commerciale di oltre **10 milioni di euro**, parte dei quali sequestrati anche ex art. 11 legge n. 146/2006.

Nel semestre in esame viene confermata la presenza in **Piemonte** di elementi appartenenti a gruppi locali collegati a esponenti e circuiti mafiosi catanesi.

A supporto di quanto sopra si evidenzia che, l'**8 maggio 2012**, in Settimo Torinese, le Squadre Mobili di Catania e di Torino, hanno notificato una misura restrittiva nei confronti di un componente dell'associazione mafiosa etnea denominata CORSO-TI⁸⁴.

83 Procedimento penale nr. 611/08 RGNR DDA e nr. 443/09 RG GIP DDA.

84 Fermo di indiziato di delitto n.17829/12 R.G.N.R. della D.D.A. di Catania.

ATTIVITÀ DELLA D.I.A. INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è modulato come meglio indicato nella tabella successiva:

TAV. 32

➔ Operazioni iniziate	11
➔ Operazioni concluse	11
➔ Operazioni in corso	155

Di seguito, vengono riportate le attività ritenute più significative, che completano quanto già analizzato precedentemente:

- il **17 febbraio 2012**, in Vittoria (RG), la D.I.A. di Caltanissetta ha proceduto alla notifica del decreto di sequestro nr. 153/11 Reg. Gen., emesso dal Tribunale di Caltanissetta, ai sensi dell'art. 321 c.p.p. e finalizzato alla successiva confisca ex art. 12-*sexies*, D.L. n. 306/1992, nei confronti di un soggetto originario di Casteldaccia (PA) e residente a Vittoria (RG), condannato definitivamente a sei anni di reclusione per concorso in associazione mafiosa, essendo stabilmente inserito nel circuito relazionale riconducibile a PROVENZANO Bernardo, all'epoca ancora latitante. Il provvedimento, scaturito da attività investigative condotte dalla D.I.A., consentiva il sequestro e la contestuale confisca di beni immobili a lui riconducibili per un valore calcolato in **1.500.000 di euro** circa;
- il **6 marzo 2012**, nell'ambito dell'operazione "*Fenix*", la D.I.A. di Caltanissetta ha proceduto - in Catania e Milano - alla notifica del decreto di sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p.⁸⁵, nei confronti di un noto imprenditore dell'area catanese, indicato da un collaboratore di giustizia quale persona vicina al capo mafia nisseno MADONIA Giuseppe. Il provvedimento, già menzionato a proposito delle proiezioni di cosa *nostra* fuori regione e scaturito da indagini patrimoniali della D.I.A., consentiva il sequestro di immobili, aziende e quote societarie per un valore calcolato di **20.000.000 di euro**;
- l'**8 marzo 2012**, in Palermo ed altre città italiane, la D.I.A. di Caltanissetta ha proceduto all'esecuzione di un provvedimento restrittivo⁸⁶ nei confronti di quattro soggetti⁸⁷ ritenuti responsabili, a vario titolo, di avere partecipato alle fasi esecutive dell'attentato che, in data 19 luglio 1992, presso la via Mariano D'Amelio di Palermo, causò la morte del Dr. Paolo BORSELLINO e della sua scorta. Le attività investigative, condotte anche grazie al contributo dichiarativo del col-

85 Provvedimento nr. 113/2008 R.G.N.R. e nr.32/2009 R.G.GIP, emesso in data 27.2.2012 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta.

86 O.C.C.C. nr.1595/08 R.G.N.R., emessa in data 2.3.2012 dal GIP di Caltanissetta.

87 MADONIA Salvatore Mario, nato a Palermo il 16.8.1956; TUTINO Vittorio, nato a Palermo il 13.4.1966; VITALE Salvatore, nato a Palermo il 28.9.1946 PULCI Calogero, nato a Sommatino il 19.8.1960.

laboratore di giustizia SPATUZZA Gaspare e successivamente implementate dall'apporto fornito dalle propalazioni di TRANCHINA Fabio, uomo di fiducia dei fratelli Giuseppe e Filippo GRAVIANO, hanno delineato il coinvolgimento di taluni *uomini d'onore* della "*famiglia*" mafiosa di Brancaccio nella fase preparatoria dell'attentato nonché in quella relativa alla sua materiale esecuzione. Il G.I.P ha, poi, riconosciuto, su richiesta della DDA di Caltanissetta, per tutti gli arrestati, la sussistenza della circostanza aggravante di cui all'art. 1 della legge 15/80, dell'avere cioè *cosa nostra* commesso la strage anche per fini terroristici, per la prima volta contestata per una strage del 1992.

- il **16 aprile 2012**, a conclusione di accertamenti patrimoniali delegati dall'A.G. di Reggio Calabria nei confronti di un soggetto originario di Calatabiano (CT), già condannato all'ergastolo per omicidio e concorso esterno in associazione mafiosa, la D.I.A. di Catania ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca ex art. 12 sexies D.L. 306/92, che ha riguardato due immobili, tre autovetture e rapporti bancari per un valore presunto di **500.000 Euro**;
- l'**11 giugno 2012**, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo – DDA, a conclusione delle indagini preliminari, svolte dal Centro Operativo D.I.A. di Palermo, relative alla c.d. "trattativa Stato – mafia" da collocarsi negli anni 1992 e 1993, ha emesso il provvedimento di conclusione delle indagini⁸⁸ a carico di dodici indagati⁸⁹.

⁸⁸ Procedimento penale nr. 11719/12 N.C. (stralcio del proc. pen. nr. 11609/08 N.C.).

⁸⁹ RIINA Salvatore, PROVENZANO Bernardo, BRUSCA Giovanni, BAGARELLA Leoluca Biagio, CIANCIMINO Massimo, CINÀ Antonino, SUBRANNI Antonio, MORI Mario, DE DONNO Giuseppe, MANCINO Nicola, MANNINO Calogero Antonio e DELL'UTRI Marcello.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nella sottostante tabella si riporta il controvalore dei beni sottoposti a misura ablativa, nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali a carico di soggetti collegati a cosa nostra:

TAV. 33

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	Euro 12.626.000
➡ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	Euro 49.457.000
➡ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	Euro 526.000.000
➡ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	Euro 45.380.000

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti più significativi:

- il **14 gennaio 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca⁹⁰ emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un soggetto originario di Palagonia (CT). Il valore commerciale dei beni sottoposti a confisca ammonta a **700.000 euro**.
Il proposto, appartenente alla criminalità organizzata dedita al traffico di stupefacenti, rivestiva un ruolo apicale all'interno del sodalizio e gestiva il traffico di eroina e cocaina nella zona di Palagonia e località limitrofe, riportando per questo una condanna a 24 anni di reclusione;
- il **20 gennaio 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro⁹¹, emesso dal Tribunale di Agrigento a carico di un soggetto originario di Favara (AG).
Il provvedimento ablativo, che riguarda anche i familiari del proposto, colpisce beni immobili, automezzi, polizze assicurative, libretti di deposito e fondi comuni d'investimento, per un valore di circa **500.000 euro**;
- il **23 gennaio 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca definitiva, emesso dal Tribunale di Palermo⁹² e relativo a beni immobili e mobili, rapporti bancari e partecipazioni societarie, nei confronti di un soggetto originario di Palermo. Il valore complessivo dei beni ammonta a circa **1.300.000 euro**;
- il **9 febbraio 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro⁹³ emesso dal Tribunale di Agrigento, nei confronti di un pregiudicato originario di Canicattì (AG). Il provvedimento colpisce beni per un valore calcolato in complessivi **5.000.000 di euro** circa;

90 Provvedimento nr. 272/09 R.M.P.

91 Provvedimento nr. 87/2011 R.M.P.

92 Provvedimento nr. 157/03 R.M.P.

93 Provvedimento nr. 95/11 R.M.P.

- il **10 febbraio 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca⁹⁴ emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un soggetto originario di Catania, pluripregiudicato con collegamenti con il sodalizio mafioso di Paternò, legato a SANTAPAOLO Benedetto. Il valore commerciale dei beni sottoposti a confisca ammonta a **1.800.000 euro**;
- il **13 febbraio 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro⁹⁵, emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di due soggetti originari di Catania, entrambi ritenuti appartenenti al clan "PILLERA CAPPELLO" di Catania. I beni sottoposti a sequestro ammontano a **5.000.000 euro**;
- il **14 febbraio 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca⁹⁶ emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un soggetto originario di Catania, pluripregiudicato riconducibile al clan di SANTAPAOLA Benedetto. Il valore commerciale dei beni sottoposti a confisca ammonta ad **1.200.000 euro**;
- il **15 febbraio 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro⁹⁷ relativo a beni del valore di **2.000.000 di euro** riconducibili a un pluripregiudicato di Calatafimi (TP), già sorvegliato speciale di P.S., indagato nell'ambito dell'operazione "*Golem fase II*", in quanto indiziato di appartenere alla consorte mafiosa di **Castelvetrano (TP)**, capeggiata dal noto latitante MESSINA DENARO Matteo. Il prevenuto, destinatario del provvedimento è persona ben inserita nel tessuto sociale ed economico della provincia trapanese;
- il **21 febbraio 2012** è stato eseguito un decreto di sequestro⁹⁸, emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un soggetto originario di Catania, figlio di un noto uomo d'onore, cugino del boss detenuto SANTAPAOLA Benedetto. Il valore commerciale dei beni sottoposti a sequestro ammonta ad **1.500.000 euro**;
- il **27 febbraio 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro⁹⁹ emesso dal Tribunale di Catania, nei confronti di un affiliato alla *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA. Il valore commerciale dei beni sottoposti a sequestro ammonta a **500.000 euro**;
- l'**8 marzo 2012**, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Palermo ha disposto, a seguito di proposta della procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo e del Direttore della D.I.A., la sospensione dell'amministrazione dei beni connessi alle attività economiche di 3 società ed il sequestro, a carico di alcuni soci, di beni immobili, mobili e rapporti bancari riconducibili, direttamente e/o indirettamente ai soci, quantificabili in **2.500.000 euro**;
- il **9 marzo 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro¹⁰⁰ nei confronti di un imprenditore palermitano, ritenuto contiguo a *cosa nostra*. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **600.000 euro**;

94 Provvedimento nr. nr. 397/11 R.G. e nr. 289/09 R.S.S.

95 Provvedimento nr. 166/11 e nr. 167/11 R.S.S.

96 Provvedimento nr. 221/10 - nr. 41/12.

97 Provvedimento nr. 3/2012 R.M.P.

98 Provvedimento nr. 252/10 R.S.S., scaturito nell'ambito del procedimento nr.143/08 R.G.S.S. - 71/09 R.S.S. emesso dal Tribunale di Catania.

99 Provvedimento nr. 220/10 R.S.S., scaturito dal procedimento penale nr. 73/09.

100 Provvedimento nr. 202/10 R.M.P.

- il **14 marzo 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro,¹⁰¹ emesso dal Tribunale di Palermo e relativo a terreni, immobili, autovetture, rapporti bancari e società di capitali, nei confronti di quattro soggetti originari di Palermo, ritenuti sodali e/o contigui a cosa *nostra*. Il valore complessivo dei beni ammonta a circa **2.500.000 euro**;
- il **15 marzo 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca¹⁰² nei confronti di due fratelli, soci di una cooperativa che gestisce un cantiere nautico, ritenuti appartenenti alla *famiglia* mafiosa ACQUASANTA-ARENELLA di Palermo. Il provvedimento, emesso dalla Corte di Appello di Palermo, conferma la misura ablativa, disposta dal Tribunale di Palermo nel 2008, che riguardava beni per un valore complessivo di **25.000.000 di euro**;
- il **29 marzo 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro¹⁰³, emesso dal Tribunale di Agrigento a carico di un soggetto nativo di Campobello di Licata (AG). Il decreto in argomento è stato emesso ad integrazione di un altro già emesso in data 25 ottobre 2011 in analogo procedimento di prevenzione, che aveva interessato beni per un valore calcolato in complessivi **2.000.000 euro** circa. Il nuovo provvedimento emesso a seguito di ulteriori accertamenti espletati dalla D.I.A., colpisce un terreno coltivato a vigneto, del valore di **100.000 euro**;
- il **5 aprile 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro¹⁰⁴ emesso dal Tribunale di Agrigento, nei confronti di due fratelli, originari di Racalmuto (AG), commercianti di olio alimentare, già arrestati nel 2007 nell'ambito dell'operazione antimafia "*Domino 2*" della D.D.A. di Palermo ed entrambi condannati alla pena dell'ergastolo, nel 2009, dalla Corte d'Assise di Agrigento, per un omicidio, avvenuto ad Aragona (AG) nel 1992. Il provvedimento ha riguardato numerosi immobili, il cui valore è stato stimato in complessivi **1.000.000 di euro**;
- il **17 aprile 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro¹⁰⁵ emesso dal Tribunale di Caltanissetta nei confronti di un noto imprenditore, originario di Gela, ritenuto in stretti rapporti fiduciari con esponenti di cosa *nostra* e della *stidda* gelesi. Nel contesto degli accertamenti propedeutici all'emissione del provvedimento ablativo *de quo*, è stata individuata una procedura fraudolenta messa in atto dal proposto, finalizzata sostanzialmente a svuotare il patrimonio dell'impresa mafiosa tramite l'effettuazione del contratto di cessione di parte o dell'intero ramo d'azienda ad altra impresa risultata compiacente.
- Lo strumento contrattuale così adottato non modifica gli assetti dell'impresa cedente¹⁰⁶ ma ne inficia di fatto la consistenza patrimoniale, consentendo, pertanto, la mirata distrazione di quei beni aziendali ritenuti, dal sodalizio, potenzialmente a rischio di provvedimenti preventivi ablativi. Il provvedimento, scaturito da una

101 Provvedimento nr. 263/2011 R.M.P.

102 Provvedimento nr. 159/08 R.M.P. - nr. 34/2012.

103 Provvedimento nr. 26/11 R.M.P.

104 Provvedimento nr. 73/09 R.M.P. e nr. 72/09 R.M.P. Fa seguito ad analoghi decreti che, il 23/2/10, il 14/4/10, l'8/06/2010 e il 28/02/2011, avevano portato al sequestro di beni nel territorio nazionale e spagnolo a carico dei germani, per un valore di oltre 55.000.000 di Euro.

105 Provvedimento nr. 22/2012 R.M.P. - nr. 9/2012 R.D.

106 Non trattandosi di cessione di quote o azioni del capitale, spesso sfugge al rigoroso riscontro investigativo.